

Proposta di Mozione per il Consiglio Comunale di Brescia

di Lucio Bertè, membro del Consiglio Direttivo di "**Nessuno Tocchi Caino**"
e militante dell'Associazione radicale "**Il Detenuto Ignoto**"

Al Presidente e ai Consiglieri del Consiglio comunale di Brescia
e al Sindaco di Brescia

Milano, 9 giugno 2012

Signor Presidente del Consiglio comunale, Signori Consiglieri, Signor Sindaco

invio a tutti voi il testo di una Mozione per l'istituzione di una Commissione tecnica per la rilevazione delle condizioni di vita delle persone detenute e degli operatori penitenziari nel territorio del Comune di Brescia, nella Casa Circondariale di Canton Mombello e nella Casa di di reclusione di Verzano. Chiedo a ciascuno dei Consiglieri di valutare l'opportunità di firmarla per presentarla in Consiglio e per chiedere che sia discussa e votata. Per accompagnare la vostra libera riflessione, perchè avvenga in tempi ristretti, ho iniziato un digiuno di dialogo dalla mezzanotte dell'8 giugno.

Il testo della Mozione è analogo a quello approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Milano il 22 dicembre 2011.

Mi limito a sottolineare il monito lanciato nel luglio 2011 dal Presidente della Repubblica circa la "**prepotente urgenza**" di intervenire sulla situazione illegale delle nostre carceri per portarle entro il perimetro del dettato costituzionale e delle norme internazionali. Chiunque abbia voce in capitolo sulle condizioni dei detenuti e dell'intera comunità penitenziaria, è chiamato ad assolvere il dovere di portare il suo contributo. Le carceri sono quartieri della Città e i detenuti – e a Brescia anche quel 70% di extracomunitari che abita (si fa per dire) a Canton Mombello - sono tutti "cittadini pro tempore" e su questi assunti sono incardinati i doveri dei Comuni e dei Sindaci.

La Mozione chiede di intraprendere un'azione, entro le competenze del Comune e del Sindaco, chiamando a collaborare tutte le Istituzioni che hanno voce in capitolo, per la verifica puntuale della salute dei singoli detenuti e delle condizioni di agibilità/abitabilità delle singole celle, in relazione al sovraffollamento, alle condizioni igieniche e alla manutenzione.

Lo scopo è quello di acquisire innanzi tutto una base oggettiva e analitica di conoscenza – centrata sulle persone - che consenta a chiunque abbia delle responsabilità di esercitarle, e al Sindaco, se necessario, di intervenire come Ufficiale del Governo con il dovere – data la conclamata "emergenza carceri" - di verificare se vi siano rischi sanitari per la Comunità penitenziaria e per la popolazione generale.

Con questa proposta di Mozione ho cercato di mettere a frutto anche l'esperienza fatta in passato nel Consiglio regionale della Lombardia, che approvò all'unanimità molti ODG sulle carceri, compreso quello citato nel testo e da cui sono partito per fare un passo in più.

Da Consigliere regionale radicale dall'inizio del 2003 fino ai primi mesi del 2005, e poi anche da semplice cittadino, ho spesso trascorso il ferragosto girando attorno al Carcere di Canton Mombello con un cartello al collo per chiedere un trattamento conforme alla Costituzione per le persone lì detenute. Ora, mentre i detenuti di Canton Mombello dal 4 giugno sono in sciopero della fame e lanciano una azione legale collettiva, mi rivolgo ai membri del Consiglio Comunale e al Sindaco di Brescia per la calendarizzazione ravvicinata di questa proposta di Mozione perchè ne discutano attentamente e la votino. E l'approvino, se la riterranno utile.

Il mio digiuno accompagnerà il vostro lavoro fino alla fissazione di una data, spero ravvicinata, per la trattazione di questa Mozione e di ogni altro documento eventualmente già in attesa e inerente ai diritti di coloro che sono legittimamente privati della libertà, ma non della loro dignità. Cordiali saluti e buon lavoro

Lucio Bertè (0220240674 - 3276764666)

Ass. "Nessuno Tocchi Caino" e Ass. Radicale "Il Detenuto Ignoto"
via di Torre Argentina 76, 00186 ROMA

MOZIONE URGENTE

Il Consiglio Comunale di Brescia,

PREMESSO CHE

- il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, partecipando al Convegno "Giustizia! In nome della legge e del popolo sovrano" promosso dal Senato il 28 luglio 2011 per indicare soluzioni alla grave crisi della giustizia penale e alle intollerabili condizioni di vita nelle comunità penitenziarie, dei detenuti per il sovraffollamento e di tutti gli operatori penitenziari per il sotto organico, ha dichiarato : ***"E' una questione di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile a cui la politica deve trovare soluzioni, non escludendo pregiudizialmente nessuna ipotesi che possa rendersi necessaria"***;
- giudizi analoghi sono stati espressi dal Presidente del Senato, dal Presidente della Corte dei Conti, dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, dal rappresentante del Presidente della Corte Costituzionale,
- una ulteriore conferma è venuta dal "Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei Centri di accoglienza e trattenimento per migranti in Italia", approvato all'unanimità il 6 marzo 2012 dalla Commissione Diritti umani del Senato;
- si è fatta dunque strada ai massimi livelli delle Istituzioni repubblicane la consapevolezza che si tratta non solo e non tanto di intervenire per nobilissimi motivi "umanitari", ma di far cessare la flagrante illegalità in cui versa lo Stato italiano per la violazione in corso negli Istituti di prevenzione e pena delle norme sul trattamento delle persone a qualsiasi titolo private legittimamente della libertà personale ma non della loro dignità, norme chiaramente espresse nelle Convenzioni dell'ONU e del Consiglio d'Europa ratificate dall'Italia, nelle Risoluzioni del P.E. e nel Trattato dell'Unione Europea, nonché nella Costituzione e nelle leggi italiane, statali e regionali;

RICHIAMANDO

LE PRINCIPALI NORME SULLA DETENZIONE, VINCOLANTI PER L'ITALIA

- a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, fatta a New York il 10 dicembre 1948, che all'Articolo 5 stabilisce: "Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti", norma che troviamo riaffermata e munita di strumentazioni di applicazione e di controllo sempre più stringenti nel diritto internazionale, nelle Convenzioni e nei Protocolli aggiuntivi e da qui - più lentamente - nelle legislazioni nazionali, quando si prenda coscienza della necessità di salvaguardare, con i diritti fondamentali e la dignità di ogni persona, anche se temporaneamente privata della propria libertà, la legittimità e l'onorabilità stessa di uno Stato di Diritto. :(procedure giudiziarie di garanzia, condizioni regolamentari di detenzione a garanzia della tutela della salute fisica e mentale, della continuità del processo educativo individuale) -
- la Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, fatta a New York il 10 dicembre 1984;
 - le " Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile" (Regole di Pechino) adottate dall'ONU il 29 novembre 1985;
 - la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (Art.3), fatta a Roma il 4 novembre 1950;
 - la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatta a Strasburgo il 26 novembre 1987;
 - le Regole penitenziarie europee, allegate alla Raccomandazione R (2006)2 (Artt. Da 1 a 9), rivolta agli Stati membri del Consiglio d'Europa, e adottata dal Comitato dei Ministri l'11 gennaio 2006 (Art. 18.1: *"I locali di detenzione e, in particolare, quelli destinati al pernottamento dei detenuti, debbono soddisfare le esigenze di rispetto della dignità umana e, per quanto possibile, della vita privata, e rispondere ai requisiti minimi richiesti in materia di sanità e d'igiene, tenuto conto delle condizioni climatiche, in particolare per quanto riguarda la superficie, la cubatura d'aria, l'illuminazione, il riscaldamento e l'aerazione"*).

- la Raccomandazione del Comitato dei Ministri della Comunità Europea 12 febbraio 1987 "Regole minime per il trattamento dei detenuti" (Art. 1: "*condizioni materiali e morali che assicurino il rispetto della dignità umana*"; Art. 4: "*ispezione regolare degli istituti e dei servizi penitenziari*" per verificare i trattamenti; Art. 5: "*rispetto dei diritti individuali dei detenuti ... assicurato da una autorità giudiziaria o ogni altra autorità legalmente abilitata a visitare i detenuti*");
- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 18 dicembre 2000 ((2000/C 364/01), (Art.1: "*La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata*"; Art.3.1: "*Ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica*"); Art.4: "*Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti*");
- la Costituzione della Repubblica italiana (Art. 27, c.3 : "*Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*");
- la Legge n. 354/75 sul trattamento dei detenuti, ispirata ai principi enunciati nelle regole minime dell'ONU del 1955 e del Consiglio d'Europa del 1973;
- il D.Lgs. 230/99 per il trasferimento della Sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale, poi attuato mediante il DPCM 1 aprile 2008, concernente le modalità e i criteri per il trasferimento dal Ministero della Giustizia alle Regioni delle funzioni sanitarie svolte negli Istituti Penitenziari per adulti e per minori;
- il DPR 30 giugno 2000, n.230 (Regolamento penitenziario);
- il DPCM del 29 novembre 2001 (definizione dei LEA per quanto attiene alle attività sanitarie e socio-sanitarie a favore dei detenuti);
- la Legge regionale 14 febbraio 2005, n.8 (Disposizioni per la tutela della salute delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia);
- il DGR 8120 dell'1 ottobre 2008 (Primi provvedimenti per il passaggio della Sanità penitenziaria al SSN)
- il Decreto 14230 della Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia (Linee di indirizzo regionali per la sanità penitenziaria in attuazione del DGR 8120 dell'1 ottobre 2008);

CONSIDERATO

- che la Corte europea dei Diritti dell'Uomo ha più volte condannato l'Italia e il suo sistema giudiziario per la irragionevole durata dei procedimenti (con nove milioni di processi arretrati e 180 mila prescrizioni ogni anno), per l'abnorme applicazione della carcerazione preventiva e, a partire dalla sentenza del 16 luglio 2009 sul caso Sulejmanovic c. Italia, per l'intasamento della Corte per i ricorsi ex Art.3 della Convenzione europea sui Diritti dell'Uomo, per la riparazione dei danni non patrimoniali subiti per le condizioni "*crudeli e degradanti*" imposte dal degrado delle carceri italiane e dal loro sovraffollamento;

PRESO ATTO

- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM 13 gennaio 2010 ha dichiarato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2010 "*conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale*", considerando "*la situazione di grave criticità conseguente al sovrappopolamento del sistema carcerario nazionale, causato dall'inadeguatezza delle strutture che ospitano gli Istituti di pena*"; "***che la predetta situazione di criticità determina un grave rischio per la salute e l'incolumità dei soggetti detenuti presso gli istituti di pena***"; "*ravvisata la necessità di procedere, in termini di somma urgenza ... al fine di assicurare la tutela della salute e la sicurezza dei detenuti, garantendo una migliore condizione di vita degli stessi e la funzione rieducativa della pena*"; e "*tenuto conto che tali interventi, per il carattere di straordinarietà e di somma urgenza che rivestono, devono essere assunti anche nell'esercizio di poteri in deroga alla normativa vigente*";
- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM 11 gennaio 2011 "*Considerato che la dichiarazione dello stato di emergenza e' stata adottata per fronteggiare situazioni che, per intensità ed estensione, richiedono l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari*" ha prorogato la dichiarazione dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2011 ";

- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM 23 dicembre 2011 ha prorogato, fino al 31 dicembre 2012, lo stato di emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale, e con l'O.P.C.M. n. 3995 del 13.1.2012 ha nominato il nuovo commissario del piano straordinario per l'edilizia penitenziaria, prolungando di un anno la gestione commissariale del piano e i poteri sostitutivi necessari a superare l'inerzia delle amministrazioni coinvolte nella procedura di realizzazione delle opere pubbliche in questione;
- che il DL 22.12.11, n. 211 per il processo direttissimo degli arrestati in flagranza ha ridotto il fenomeno delle detenzioni brevissime (c.d. "porta girevole");
- che il Ministro della Giustizia ha approntato misure per estendere le alternative al carcere, per ridurre la carcerazione in attesa di giudizio ed ha allo studio il Disegno di Legge per la depenalizzazione dei reati senza vittima e di quelli di non particolare gravità sociale;
- che il Capo del DAP ha dato nuove disposizioni per creare circuiti a custodia attenuata per persone detenute a basso indice di pericolosità e per estendere su base regionale l'esperienza di Bollate con le celle aperte nelle sezioni (Circ. 25.11.11 n. 3594-6044 e Circ. G-DAP 0206745-2012),

ACCOGLIE NEI LIMITI DELLE COMPETENZE DEL COMUNE

l'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica ad operare prontamente per riportare la situazione carceraria nel solco della legalità, per risolvere ***"un'emergenza assillante dalle imprevedibili e forse ingovernabili ricadute, che va affrontata con i rimedi già messi in atto e con ogni altro possibile intervento"***, sollecitazione rivolta a tutti coloro che hanno responsabilità politiche e amministrative, a qualsiasi livello, affinché ognuno faccia al meglio quanto di sua competenza;

CONSAPEVOLE

- che le persone detenute a qualsiasi titolo nella Casa Circondariale di Canton Mombello e nella Casa di Reclusione di Verziano sono cittadini e persone residenti sul territorio comunale di Brescia, per i quali il Sindaco pro tempore ha il dovere di intervenire - come per coloro che risiedono o dimorano a Brescia in stato di libertà - quale Ufficiale del Governo responsabile della tutela del pubblico interesse alla salute e all'igiene, con misure di prevenzione dei rischi di diffusione di malattie infettive tanto nella collettività penitenziaria quanto nella popolazione generale;
- che a tal fine il Sindaco ha la necessità di accertare con una indagine ad hoc le condizioni di salute delle persone detenute, nonché di valutare la rispondenza delle strutture e delle singole celle alle norme di igiene edilizia vigenti nel Comune di Brescia - per poter poi valutare l'opportunità di intervenire in qualità di "autorità sanitaria locale", e in questa veste, ai sensi dell'art. 32 della legge n. 833/1978 e dell'art. 117 del D.Lgs. n. 112/1998, eventualmente emanare ordinanze contingibili ed urgenti atte a fronteggiare le emergenze sanitarie e quelle relative all'igiene pubblica emerse attraverso l'indagine;

DICHIARA

di far proprio l'orientamento assunto alla unanimità dal Consiglio regionale della Lombardia con l'ODG/1088 dell'8 febbraio 2005 in materia di rilevazione e controllo delle condizioni ambientali, abitative, sanitarie ed igieniche negli Istituti di Prevenzione e pena, ODG che impegnava la Giunta regionale della Lombardia:

- "1) a disporre che le ASL, nelle ispezioni semestrali effettuate nelle case di reclusione e circondariali della Lombardia, rilevino anche le patologie dei cittadini detenuti presenti, in particolare delle patologie gravi e al limite della compatibilità con il regime detentivo, anche in relazione alle effettive condizioni di abitabilità della cella;***
- 2) a disporre che la rilevazione delle caratteristiche delle celle sotto il profilo igienico-sanitario, abbia un carattere oggettivo e quindi sia rapportata (anche effettuando misurazioni mirate sui ricambi d'aria, la temperatura, l'illuminazione, ecc.) ai parametri stabiliti dal Regolamento d'igiene edilizia vigente nel comune in cui è collocato l'istituto;***
- 3) a disporre che all'atto della ispezione siano rilevate le presenze effettive di cittadini detenuti, cella per cella, per verificare le condizioni di vivibilità di fatto, non limitandosi a riportare di volta in volta le dimensioni e il numero degli occupanti previsti in sede di progetto."***

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale di Brescia

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A DELIBERARE

A. La formazione di una Commissione tecnica *ad hoc* con competenze medico-sanitarie, di igiene edilizia e sicurezza degli impianti, per rilevare le condizioni oggettive di vita di tutti coloro che "abitano" ristretti negli Istituti di Prevenzione e pena sul territorio del Comune di Brescia (Canton Mombello e Verziano).

B. La Commissione sarà messa a punto dalla Giunta per la sua migliore efficacia operativa, ma con il minimo di oneri aggiuntivi per l'Amministrazione comunale; in prima approssimazione sarà composta da personale degli Assessorati all'Urbanistica, ambiente e edilizia, all'Innovazione tecnologica nella città e alle politiche per la casa, ai Servizi sociali e – in raccordo con l'Assessorato alla Salute della Regione Lombardia – da medici dell'ASL di Brescia. Le misurazioni per l'agibilità/abitabilità potranno essere svolte da personale tecnico dell'Assessorato competente e dell'Ufficio di Igiene del Comune di Brescia. La Giunta indicherà un Coordinatore responsabile delle attività della Commissione.

C. Il Sindaco e gli Assessori comunali concorderanno lo svolgimento dei compiti di detta Commissione con il Magistrato di Sorveglianza, con il Direttore del DAP regionale e con il Presidente e l'Assessore alla Salute della Regione Lombardia, in particolare collaborando con la Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia anche per quanto riguarda la partecipazione dell'ASL di Brescia alla rilevazione, attraverso il suo personale medico e specialistico – a partire dai Dirigenti sanitari degli Istituti – e di quello incaricato per legge alle verifiche semestrali delle condizioni strutturali, funzionali e igieniche nella Casa Circondariale di Canton Mombello e nella Casa di Reclusione di Verziano.

D. La Commissione in ciascuna struttura dovrà rilevare, cella per cella, il numero degli ospiti presenti e le condizioni di salute di ciascuno, aggiornando e acquisendo il "diario clinico" di ciascun detenuto tramite accesso alla banca dati telematica presso l'Istituto o presso l'ASL.

Gli agenti e gli altri operatori civili potranno chiedere anch'essi l'accertamento dello stato di salute.

E. Contestualmente alla verifica sanitaria verrà concordata la verifica cella per cella delle condizioni di agibilità/abitabilità del locale, sulla base dei parametri previsti dal Regolamento comunale d'igiene per i locali di civile abitazione, effettuando le opportune misurazioni strumentali. Di ciascuna cella (e servizio igienico annesso) sarà indicato il numero di occupanti presenti alla data della rilevazione, le dimensioni (superficie utile e cubatura), gli occupanti previsti dal progetto e l'indice di affollamento risultante. Analoga valutazione riguarderà i locali dei servizi dell'Istituto, gli spazi per l'attività all'aperto, gli alloggi della Polizia penitenziaria, gli uffici e i laboratori.

F. La Commissione, entro un tempo da valutare all'atto della sua istituzione, dovrà consegnare al Sindaco e agli Assessori competenti il materiale raccolto, e relazionare sui risultati al Consiglio comunale. La relazione e il materiale prodotto saranno inviati anche al Magistrato di Sorveglianza di Brescia, al DAP regionale e alla Regione Lombardia.

G I dati analitici sulle condizioni abitative delle celle e quelle sanitarie di ciascun detenuto, accertate e registrate nel diario clinico e verificate e aggiornate dalla Commissione, saranno conservate nel rispetto della privacy e del segreto professionale. I detenuti potranno richiedere solo le informazioni che li interessano direttamente. Relazione e dati raccolti serviranno come base documentale di partenza per eventuali ulteriori iniziative.

H. Sulla base del complesso dei dati oggettivi emersi, il Sindaco deciderà l'opportunità di intervenire come Ufficiale del Governo responsabile delle misure di prevenzione del rischio infezioni per la popolazione generale.

I. La relazione sulle condizioni di vita e di lavoro degli agenti della Polizia Penitenziaria e del personale civile sarà trasmessa anche al Ministero della Giustizia e ai Sindacati della P.P.

SOLLECITA INFINE

gli organi di informazione a promuovano e la conoscenza della realtà carceraria con dibattiti e approfondimenti, per favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte da compiere.